

LA COPERTA DI CONCETTA E L'ORIZZONTE DEI FILI

Dopotutto la coperta di *Goodbye*, nel suo epilogo, atomizzata in giro per il mondo e riallineata qui a *riss(e)* nella nuova forma dei suoi componenti, evoca un'immagine di viaggio, facendo pensare a quel riparo dal freddo, ma in fondo a quella protezione dall'ignoto, quell'"appendice di casa", che accompagna da sempre l'iconografia del viaggiatore.

Appoggiata sulle ginocchia nelle diligenze del west o nelle migrazioni dell'Orient Express, riposta nei bagagliai delle prime motorizzazioni di massa degli anni '50, accogliente "gruccia" nei lunghi viaggi aerei intercontinentali oggi, la coperta è per definizione il viaggio, o la casa, o entrambe le cose insieme proprio perché forse l'una non può essere senza l'altra e viceversa. Dunque, pazientemente smembrata, ridotta agli elementi primari dello scheletro della tessitura e accuratamente dispersa, la coperta di Concetta rivela nonostante e proprio nel controllo della sua decostruzione l'essenza della sua natura: la forma di un "fare" che trova nel viaggio il suo senso.

"La via più breve per giungere a se stessi gira intorno al mondo", osservava Hermann Keyserling, in questa accezione l'abbandono al viaggio assume una forte valenza introspettiva ma anche una segnata dimensione conoscitiva: viaggiando è come se mi guardassi allo specchio ma viaggiando è come se guardassi allo specchio, con me, il mondo, cogliendone nell'instabilità delle immagini "di vetro" l'andamento dinamico di flusso in costante trasformazione.

La *dispersione* diventa in realtà una *disseminazione*, ovvero il luogo di una fecondità. La coperta di Concetta scarnificata nei fili della sua tessitura e "dispersa ai quattro venti" dà luogo ad altri "fare", genera altre forme che, a partire dal seme dell'origine sviluppano le forze della vita. Dissolta, la forma si apre ad assumere una dimensione processuale e addirittura germinale; la tessitura, il fare originario, si ricrea in una prospettiva relazionale dove la forma diventa sempre più *la forma della relazione*. E in questa forma ci parla del mondo; mentre implicitamente la valenza geografica in cui l'operazione si proietta è quella di una geografia "immateriale", se si vuole una geografia degli *orizzonti* più che una geografia dei *confini*.

L'orizzonte, infatti, contiene tutta la forza del viaggio e ne proietta il valore euristico.

"Chi anche solo in una certa misura è giunto alla libertà della ragione, non può non sentirsi sulla terra nient'altro che un viandante per quanto non un viaggiatore diretto a una meta finale: perché questa non esiste. Ben vorrà invece guardare e tener gli occhi ben aperti, per rendersi conto di come veramente procedano le cose nel mondo; perciò non potrà legare il suo cuore troppo saldamente ad alcuna cosa particolare: deve esserci in lui stesso qualcosa di errante, che trovi la sua gioia nel mutamento e nella transitorietà".

Così Nietzsche in *Umano troppo umano* e di questa gioia nel mutamento e nella transitorietà si nutre il lavoro di *Goodbye*, nella consapevolezza che la fine contiene sempre un inizio, se ci si dispone all'armonia con la circolarità della vita, di cui l'inafferrabilità dell'orizzonte è il tramite.

E' per questo forse che lo sguardo del viandante di Friedrich è puntato verso l'orizzonte, consumando un'attesa che si radica nella nebbia, metafora del sublime romantico, certo, ma anche di una forza entropica dove il limite spugnoso dell'orizzonte rimanda continuamente ad un *altrove* inafferrabile per definizione. E la nebbia, ovattando il mondo ce lo restituisce "rallentato", tanto da poter essere percorso solo con la forza dell'attesa, ovvero quella condizione in cui lo sguardo si acuisce e le cose si offrono a noi nella loro sostanza.

Ma anche quella stessa condizione di Penelope, a cui inevitabilmente rimanda la coperta di Concetta: un *fare e disfare* continui che consumano una sospensione del tempo entro la quale il mondo si rivela. Dunque la tessitura come *orizzonte* dei fili, per cercare in essa, con la “verità” dell’arte, la trama di nuove epistemologie.

GOODBY. CONCETTA MODICA
riss(e), Varese
December 2013 – January 2014